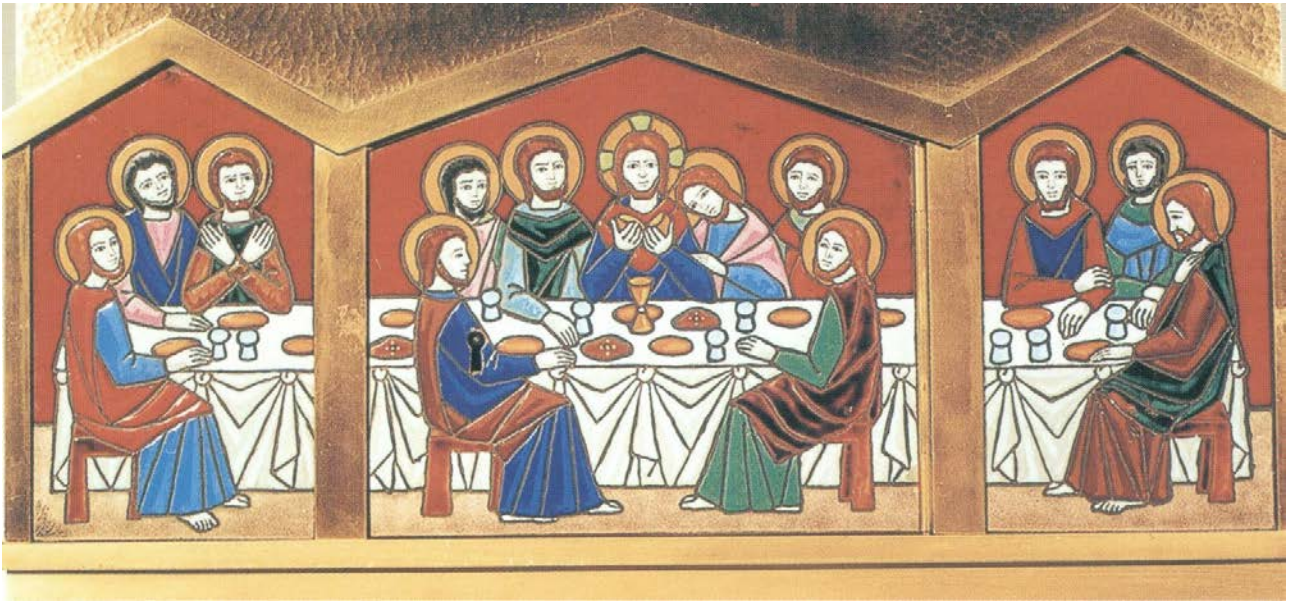


GIOVEDI' SANTO



Messa in “coena Domini”

GIOVEDÌ SANTO

Celebrazione vespertina

«nella cena del Signore»

Secondo un'antichissima tradizione della Chiesa, in questo giorno sono vietate tutte le messe senza la partecipazione del popolo.

Sul far della sera, nell'ora più opportuna, si celebra la messa nella cena del Signore, con la partecipazione di tutta la comunità locale; i sacerdoti e i ministri vi svolgono i propri uffici. I sacerdoti, che hanno già celebrato nella messa crismale o per utilità dei fedeli, possono di nuovo concelebbrare nella messa vespertina.

Dove motivi pastorali lo richiedono, l'ordinario del luogo potrà concedere la celebrazione di un'altra messa nelle chiese e negli oratori pubblici o semipubblici nelle ore vespertine e, nel caso di vera necessità, anche al mattino, ma solamente in favore di quei fedeli che in nessun modo possono partecipare alla messa vespertina. Non si possono fare queste celebrazioni a vantaggio di privati o a scapito della messa vespertina principale. La comunione ai fedeli si può dare soltanto durante la messa; ai malati invece si potrà portarla in qualunque ora del giorno

INIZIO DEI VESPERI

Il sacerdote e i ministri, indossate le vesti di colore rosso per la messa, si recano all'altare e lo baciano. Il sacerdote alla sede saluta il popolo.

SALUTO

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, può presentare brevemente il senso della celebrazione.

Questa liturgia vespertina ci introduce nel triduo pasquale della passione, morte e risurrezione del Signore. La celebrazione dell'eucaristia, che ci vede riuniti in obbedienza al comando di Cristo, è annuncio e profezia della croce aperta alla risurrezione, è rivelazione della salvezza e della vita che scaturiscono dalla morte di Gesù, è partecipazione al banchetto del regno di Dio.

Mentre si canta il lucernario, il sacerdote accende le candele che gli accoliti gli presentano e che poi mettono sopra la mensa o vicino all'altare.

Nel frattempo si accendono le luci in chiesa. Poi il sacerdote, fatta l'infusione dell'incenso, incensa l'altare.

LUCERNARIO

O Dio, tu sei la mia luce;

Dio mio, rischiara le mie tenebre.

Per te sarò liberato dal male;

Dio mio, rischiara le mie tenebre.

O Dio, tu sei la mia luce;

Dio mio, rischiara le mie tenebre.

INNO

1. Sciogliamo a Cristo un cantico,
che venne per redimere
nel sangue suo purissimo
l'umanità colpevole.
 2. Segue la notte al vespero,
notte di sangue gravida:
Gesù sopporta il perfido
bacio che morte provoca.
3. Vile bagliore argenteo
vinse il fulgor dei secoli;
Giuda, mercante pessimo,
vende il sole alle tenebre.
 4. Grida la turba immemore,
Gesù vuol crocifiggere:
la Vita, stolti, uccidono
che i morti fa risorgere.
5. Onore, lode e gloria
al Padre, all'Unigenito,
a te, divino Spirito,
negli infiniti secoli. Amen.

RESPONSORIO IN CORO Cf Mt 26, 31.40.46

Questa stessa notte
voi tutti resterete scandalizzati per causa mia.
Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore,
e le pecore del gregge saranno disperse».
Così, non avete trovato la forza
di stare svegli un'ora con me,
voi che vi esortavate a vicenda
a morire con me

Ma Giuda, vedete come non dorme
e si affretta a consegnarmi ai Giudei.
Alzatevi, andiamo. Ormai l'ora è venuta.
Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore,
e le pecore del gregge
saranno disperse

Il sacerdote recita o canta la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

O Dio giusto e buono, ricordando il castigo che Giuda trovò nel suo stesso delitto e il premio che il ladro ricevette per la sua fede, ti imploriamo che arrivi fino a noi l'efficacia della tua riconciliazione, e come a quelli fu data, nella passione redentrice, la ricompensa secondo la disposizione del loro cuore, così a noi, liberati dall'antica colpa, sia concessa la grazia della beata risurrezione con Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

Oppure:

S Preghiamo.

Ci hai convocato, o Padre, a celebrare la santa cena nella quale il tuo unico Figlio, consegnandosi alla morte, affidò alla Chiesa come convito del suo amore il nuovo ed eterno sacrificio; concedi che dalla celebrazione di così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

L Lettura del profeta Giona.

In quei giorni. Fu rivolta a Giona, figlio di Amittàì, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore / ed egli mi ha risposto; / dal profondo degli inferi ho gridato / e tu hai ascoltato la mia voce. / Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, / e le correnti mi hanno circondato; / tutti i tuoi flutti e le tue onde / sopra di me sono passati. / Io dicevo: «Sono scacciato / lontano dai tuoi occhi; / eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio». / Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, / l'abisso mi ha avvolto, / l'alga si è avvinta al mio capo. / Sono sceso alle radici dei monti, / la terra ha chiuso le sue spranghe / dietro a me per sempre. / Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, / Signore, mio Dio. / Quando in me sentivo venir meno la vita, / ho ricordato il Signore. / La mia preghiera è giunta fino a te, / fino al tuo santo tempio. / Quelli che servono idoli falsi / abbandonano il loro amore. / Ma io con voce di lode / offrirò a te un sacrificio / e adempirò il voto che ho fatto; / la salvezza viene dal Signore».

E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO

Mc 14, 38.41.42; 9, 31

Vegliate e pregate,
per non entrare nella tentazione,
perché il Figlio dell'uomo
sta per essere consegnato
nelle mani dei peccatori!

Alzatevi, andiamo:
è qui colui che mi consegnerà
nelle mani dei peccatori!

Il sacerdote recita o canta la seguente orazione

Preghiamo:

O Dio giusto e buono, ricordando il castigo che Giuda trovò nel suo stesso delitto e il premio che il ladro ricevette per la sua fede, ti imploriamo che arrivi fino a noi l'efficacia della tua riconciliazione, e come a quelli fu data, nella passione redentrice. La ricompensa secondo la disposizione del loro cuore, così a noi, liberati dall'antica colpa, sia concessa la grazia della beata resurrezione con Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Oppure

Preghiamo:

Ci hai convocati, o Padre, a celebrare la santa cena nella quale il tuo unico Figlio, consegnandosi alla morte, affidò alla Chiesa come convito del suo amore il nuovo ed eterno sacrificio: concedi che dalla celebrazione di così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

EPISTOLA

1 Cor 11, 20-34

Fate questo in memoria di me. La celebrazione dell'Eucarestia trova la sua origine nel comando rivolto da Gesù ai suoi discepoli nella notte in cui veniva tradito. La Chiesa è chiamata a custodire e a tramandare nei secoli ciò che ha ricevuto dal suo Signore. " Amore di Cristo per noi; ecco l'Eucarestia. Amore che si dona, amore che rimane, amore che si comunica, amore che si moltiplica, amore che si sacrifica, amore che ci unisce, amore che ci salva." (Paolo VI).

L Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, quando vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato,

prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta. Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

cf Lc 22, 52-53.47-48

«Siete venuti a prendermi
armati di spade
come fossi un ladro!
Ogni giorno ero in mezzo a voi
ad insegnare,
e non mi avete arrestato!
Adesso mi consegnate
perché sia crocifisso!».

Mentre ancora stava parlando,
ecco arrivare la folla
ed anche l'apostolo di nome Giuda
si avvicinò a Gesù per dargli un bacio.
«Giuda, Giuda, con un bacio
tradisci il Figlio dell'uomo,
perché sia crocifisso!».

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 26, 17-75

C La proclamazione della prima parte della Passione del Signore secondo Matteo – dall'istituzione dell'eucaristia al rinnegamento di Pietro – ci fa ripercorrere gli eventi accaduti in quella notte, vigilia della «pasqua di crocifissione».

D/S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

D/S Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

E intanto segna il libro e sé stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

A Gloria a te, Signore.

Il diacono, o il sacerdote, incensa il libro e proclama o canta la Passione del Signore.

Passione del Signore Nostro Gesù Cristo secondo Matteo

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore / e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. * Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. * Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: «Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni»». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo / seduto alla destra della Potenza / e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno

abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Parola del Signore.

A Lode a te, o Cristo.

Poi il diacono, o il sacerdote, bacia il libro.

Segue l'omelia.

Dopo l'omelia si esegue il

CANTO DOPO IL VANGELO

Coenae tuae mirabili hodie Filius Dei
socium me accipis.

Non enim inimicis tuis

hoc mysterium dicam,

non tibi dabo osculum

sicuti et Iudas,

sed sicut latro confitendo te.

Memento mei Domine in regno tuo.

ORAZIONE A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S Dona, o Padre di misericordia, a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e infrangibile per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica condanna in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità umana. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Non si dice il Credo

Terminata la liturgia della Parola, il diacono o il sacerdote dice:

S. Secondo l'ammonimento del Signore, prima di presentare i nostri doni all'altare, scambiamoci un segno di pace.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno/sguardo di pace.

CANTO OFFERTORIO

PANE DI VITA NUOVA

Pane di vita nuova

Vero cibo dato agli uomini

Nutrimiento che sostiene il mondo

Dono splendido di grazia

Tu sei sublime frutto

Di quell'albero di vita

Che Adamo non potè toccare
Ora è in Cristo a noi donato

Pane della vita
Sangue di salvezza
Vero corpo, vera bevanda
Cibo di grazia per il mondo

Sei l'agnello immolato
Nel cui sangue è la salvezza
Memoriale della vera Pasqua
Della nuova alleanza

Manna che nel deserto
Nutri il popolo in cammino
Sei sostegno e forza nella prova
Per la Chiesa in mezzo al mondo

Pane della vita
Sangue di salvezza
Vero corpo, vera bevanda
Cibo di Grazia per il mondo

Vino che ci dà gioia
Che riscalda il nostro cuore
Sei per noi il prezioso frutto
Della vigna del Signore

Dalla vite ai tralci
Scorre la vitale linfa
Che ci dona la vita divina
Scorre il sangue dell'amore

Pane della vita
Sangue di salvezza
Vero corpo, vera bevanda
Cibo di Grazia per il mondo

Al banchetto ci inviti
che per noi hai preparato,
doni all'uomo la tua Sapienza,
doni il Verbo della vita.

Segno d'amore eterno
pegno di sublimi nozze,
comunione nell'unico Corpo
che in Cristo noi formiamo.

Pane della vita
Sangue di salvezza

**Vero corpo, vera bevanda
Cibo di Grazia per il mondo**

Vero Corpo di Cristo
tratto da Maria Vergine,
dal tuo fianco doni a noi la grazia
per mandarci tra le genti.

Dai confini del mondo,
da ogni tempo e ogni luogo
il creato a te renda grazie,
per l'eternità ti adori.

**Pane della vita
Sangue di salvezza
Vero corpo, vera bevanda
Cibo di Grazia per il mondo**

ORAZIONE SUI DONI

S Signore santo, Dio onnipotente, ti sia gradito questo nostro sacrificio: colui che te lo offre e insegna oggi ai discepoli a rinnovarlo come suo memoriale, è lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA V

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

S In alto i nostri cuori.

A Sono rivolti al Signore.

S Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

A È cosa buona e giusta.

S È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Il tuo unigenito Figlio, che possiede con te la natura divina, per cancellare le nostre colpe si è fatto uomo; venuto a liberarci, pur essendo il Signore è venduto a sacrilego prezzo da un servo; e colui che giudica gli angeli è trascinato davanti al tribunale di un uomo. Così strappò dalla morte coloro cui aveva dato la vita. Per questo mistero d'amore uniti agli angeli e ai santi eleviamo a te, o Padre, unico Dio col Figlio e con lo Spirito santo, l'inno della triplice lode:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

CP Veramente santo, veramente benedetto sei tu, o Dio;
tu ci hai voluto in comunione di vita col Figlio tuo, eredi con lui del tuo regno, cittadini del cielo e compagni degli angeli, se però conserviamo con fede pura il mistero cantato dalle schiere celesti. E noi, elevati a tale dignità da poter presentare a te, per l'efficacia dello Spirito santo, il sacrificio sublime del corpo e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo, tutto possiamo sperare dalla tua misericordia.

Per la redenzione del mondo, egli andò incontro liberamente alla passione che ricordiamo con venerazione e con amore. E per istituire un sacrificio quale sacramento di imperitura salvezza, per primo offrì sé stesso come vittima e comandò di ripresentarne l'offerta. Nelle formule seguenti, le parole del Signore siano dette con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

In questo giorno, alla vigilia di patire per la salvezza nostra e del mondo intero, stando a mensa tra i suoi discepoli, egli prese il pane e alzando gli occhi al cielo a te, Dio, Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli e disse:

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e alzando gli occhi al cielo a te, Dio, Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli e disse:

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.**

Diede loro anche questo comando:
**OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO
LO FARETE IN MEMORIA DI ME:
PREDICHERETE LA MIA MORTE,
ANNUNZIERETE LA MIA RISURREZIONE,
ATTENDERETE CON FIDUCIA IL MIO RITORNO
FINCHÉ DI NUOVO VERRÒ A VOI DAL CIELO.**

CP Mistero della fede.

A Tu ci hai redento con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

CC Obbedendo al divino comando, noi celebriamo, o Padre, questo mistero e, ricercando nel convito del corpo del Signore una comunione inseparabile con lui, ne annunziamo la morte.

Manda a noi, o Padre onnipotente, l'unigenito tuo Figlio, tu che ce lo hai mandato con amore spontaneo prima ancora che l'uomo potesse cercarlo. Da te, che sei Dio ineffabile

e immenso, lo hai generato Dio ineffabile e immenso, a te uguale. Donaci ora, quale fonte di salvezza, il suo corpo che ha sofferto per la redenzione degli uomini.

Guarda propizio a questo popolo che è tuo possesso e a tutta la tua famiglia, che in comunione col nostro papa **N.** e col nostro vescovo **N.**, rinnovando il mistero della passione del Signore, proclama le tue opere meravigliose e rivive i prodigi che l'hanno chiamata a libertà. Tu che ora ci raduni col vincolo di un amore sincero nell'unità della Chiesa cattolica, serbaci per il banchetto del cielo e per la partecipazione alla tua gloria con la beata vergine Maria, con sant'Ambrogio e tutti i santi.

CP Con il Signore nostro Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito santo, a te, o Padre, è l'onore, la lode, la gloria, la maestà e la potenza, ora e sempre, dall'eternità e per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

RITI DI COMUNIONE

ALLO SPEZZARE DEL PANE

cf 1 Cor 11, 24-25

**«Questo è il corpo che è dato per voi;
questo calice è la nuova alleanza
nel mio sangue – dice il Signore –.
Ogni volta che ve ne cibate,
fate questo in memoria di me».**

S Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li
rimettiamo ai nostri debitori, e non ci abbandonare alla tentazione, ma liberaci dal male.

S Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

A Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

S Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A Amen.

S La pace e la comunione del Signore nostro Gesù Cristo siano sempre con voi.

A E con il tuo spirito.

L'ULTIMA SERA

L'ultima sera trascorsa coi suoi
prima di andare a morire per noi,
egli giurò che neppure la morte
ora ci avrebbe divisi da lui.

Poi lo vedemmo in ginocchio tra noi
che ci pregava di amare così
con l'umiltà di chi vuole servire,
nella memoria del gesto di lui.

E noi a chiederci tristi, perché
ci ripeteva sereno che ormai
egli doveva lasciarsi tradire
e poi andare a morire da solo.

Ora ti chiedo umilmente, mio Dio,
di perdonare il mio cuore insicuro:
dammi la forza di accogliere ancora
la tua parola e il tuo gesto d'amore.

2 Dopo aver detto, nell'ultimo addio,
di non avere paura per lui,
fu trascinato davanti al giudizio
- fino alla morte - nel nome di Dio!

E lo vedemmo - lontani da Lui
dire per l'ultima volta "Mio Dio":
poi, nel silenzio, ci siamo lasciati
ed avevamo paura per noi.

E noi a chiederci tristi perché
s'era lasciato morire così
senza colpire la mano dell'uomo
che aveva avuto paura di Dio.

Quando poi venne di nuovo tra noi
in quel momento soltanto con lui,
noi comprendemmo che forza di Dio
solo quella che dona la vita.

Ora ti chiedo umilmente, mio Dio,
di perdonare il mio cuore insicuro:
dammi la forza di accogliere ancora
la tua parola e il tuo gesto d'amore.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

Quando nell'ultima cena, Signore,
spezzando il pane ti desti a noi,
ecco aprimmo i nostri occhi,
vedemmo il Tuo immenso Amore,
credemmo alla tua voce che diceva:

**Questo è il corpo che è dato per voi
questo calice è la nuova alleanza
nel mio sangue che è versato per voi
fate questo in memoria di me.**

Quando nell'ultima cena, Signore,
versando il vino, ti desti a noi,
ecco svelasti il gran Mistero,
il dono di un'Alleanza nuova,
per sempre stabilita con noi.

Ora anche noi, Tuoi figli amati,
saremo dono per ogni uomo,
prendici e guida i nostri passi,
dovunque il tuo Spirito ci porti,
saremo la tua voce che dice:

**Questo è il corpo che è dato per voi
questo calice è la nuova alleanza
nel mio sangue che è versato per voi
fate questo in memoria di me.**

**Non temete sarà sempre con voi
e portate il Vangelo nel mondo
ogni uomo riconosca il mio amore
fate questo in memoria di me.**

È GIUNTA L'ORA

È giunta l'ora, Padre, per me:
ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere Te
e il Figlio Tuo: Cristo Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me,
ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservali Tu
nel tuo Amore, nell'unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi:
la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia:
la gioia vera viene da Te.

Io sono in loro e Tu in me;
e siam perfetti nell'unità;
e il mondo creda che Tu mi hai mandato:
li hai amati come ami me.

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote pone la pisside con le particole sull'altare, raccogliendovi tutte quelle rimanenti. Stando in piedi, infonde l'incenso nel turibolo, si inginocchia e incensa il Santissimo Sacramento; quindi, indossato il velo omerale, prende la pisside.

Si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il santissimo sacramento al luogo della riposizione, convenientemente ornato. Apre la processione il crocifero; si portano le candele accese e l'incenso. Intanto si canta l'inno Pange, lingua o un altro canto adatto.

Pange, lingua, gloriósi
córporis mystérium,
sanguínisque pretiósi,
quem in mundi prétium
fructus ventris generósi
rex effúdit géntium.

Il mistero dell'altare
canti lieto l'animo;
il suo corpo e il suo sangue
Cristo ci comunica;
pegno certo di salvezza
offre a tutti gli uomini.

Nobis datus, nobis natus
ex intácta Vírgine,
et in mundo conversátus,
sparso verbi sémine,
sui moras incolátus
miro clausit órđine.

È mandato a noi dal Padre,
nasce dalla Vergine;
nella terra che l'attende
il vangelo predica;
con noi vive, con noi soffre:
ama senza limiti.

In suprémæ nocte cenæ,
recúmbens cum frátribus,
observáta lege plene
cibis in legálibus,
cíbium turbæ duodénæ
se dat suis mánibus.

Dai fratelli si congeda
col banchetto mistico;
e, nel rito della Pasqua,
che devoto celebra,
egli dona come cibo
tutto sé medesimo.

Verbum caro, panem verum,
verbo carnem éfficit,
fitque sanguis Christi merum;
et si sensus déficit,
ad firmándum cor sincérum
sola fides súfficit.

Rende il pane carne viva
benedice il calice;
muta il vino in sangue vero;
ogni attesa supera.
Ed è Cristo che l'afferma:
noi dobbiamo credergli.

Tantum ergo Sacraméntum
venerémur cernui;
et antíquum documéntum
novo cedat ritui:
præstet fides suppleméntum
sénsuum deféctui.

La divina Eucaristia
adoriamo supplici;
Cristo fonda un'era nuova
che non ha più termine
e la fede ci rivela
che tra noi egli abita.

Genitóri, Genitóque
laus et iubilátio;
salus, honor, virtus quoque
sit et benedíctio;
procedénti ab utroque
compar sit laudátio. Amen.

Lode al Padre, onore al Figlio,
ch'egli sempre genera;
sommo gaudio eterno osanna,
esultante cantico
gloria all'infinito Amore
il divino Spirito. Amen.

Giunta la processione al luogo della riposizione, il sacerdote depone la pisside nel tabernacolo, poi si inginocchia e incensa il santissimo sacramento; chiude il tabernacolo. Dopo alcuni istanti di adorazione in silenzio, il sacerdote e i ministri concludono i vespri all'altare maggiore o all'altare stesso della riposizione.

CONCLUSIONE DEI VESPERI

ANTIFONA cf Lc 22, 11; Mt 26, 18

Ascolta, il Maestro ti dice: *
«Da te voglio fare la pasqua con i miei discepoli».

SALMO 69

O Dio, vieni a salvarmi, *
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Siano svergognati e confusi *
quanti attentano alla mia vita.
Retrocedano, coperti d'infamia, *
quanti godono della mia rovina.
Se ne tornino indietro pieni di vergogna *
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».
Esultino e gioiscano in te *
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Dio è grande!» *
quelli che amano la tua salvezza.
Ma io sono povero e bisognoso: *
Dio, affrettati verso di me.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: *
Signore, non tardare.

Non si dice il Gloria.

SALMO 133

Ecco, benedite il Signore, *
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore *
durante la notte.
Alzate le mani verso il santuario *
e benedite il Signore.
Il Signore ti benedica da Sion: *
egli ha fatto cielo e terra.

Non si dice il Gloria.

SALMO 116

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode, *
perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. *
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

ANTIFONA cf Lc 22, 11; Mt 26, 18

Ascolta, il Maestro ti dice: *
«Da te voglio fare la pasqua con i miei discepoli».

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

S Concedi, o Dio nostro, a noi che nella cena del tuo Figlio unigenito abbiamo partecipato al suo corpo e al suo sangue, di non essere coinvolti nelle tenebre del discepolo infedele, ma di riconoscere in Cristo il nostro Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

BENEDIZIONE

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

S Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.

A Amen.

Diacono

Andiamo in pace

A Nel nome di Cristo

VENERDI' SANTO



Celebrazione della
Passione del Signore

Secondo la sua veneranda tradizione, in questo giorno e nel giorno seguente la Chiesa ambrosiana non celebra l'eucaristia. Nelle ore pomeridiane di questo giorno, e precisamente verso le ore 15 – a meno che, per motivi pastorali, non si ritenga opportuno spostare l'orario a più tardi, fino alle ore 21 – ha luogo la celebrazione della Passione del Signore.

INIZIO DEI VESPERI

SALUTO

Il sacerdote e il diacono rivestono rispettivamente il piviale e la dalmatica di colore rosso e li tengono per tutto il tempo della celebrazione. Preceduti dai ministranti e dal clero, si recano all'altare e, fatta la debita riverenza, si portano alla sede.

S Il Signore sia con voi.
A E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, può presentare brevemente il senso della celebrazione con queste parole o con altre simili:

Ci troviamo raccolti a commemorare e rivivere la passione del Signore. La Chiesa contempla il suo Sposo che, morendo, si offre vittima al Padre per liberare tutta l'umanità dal peccato e dalla morte. Noi adoriamo in questa celebrazione il mistero della nostra salvezza e disponiamo il nostro cuore nella fede e nel pentimento perché possiamo essere raggiunti, guariti e santificati dal sacrificio di Cristo Redentore.

Segue il rito della luce. Mentre si canta il lucernario, i ministri presentano i due candelieri spenti al sacerdote celebrante. Questi traccia il segno della croce sulla lampada accesa, attinge alla fiamma ed accende i candelieri. Alcuni ministri dispongono i candelieri vicino o sopra all'altare. Intanto si accendono gli altri ceri e le lampade della chiesa.

Dopo l'accensione dei candelieri, il sacerdote celebrante, secondo l'opportunità, infonde l'incenso e sale all'altare e lo bacia. Ricevuto il turibolo incensa l'altare. Al termine dell'incensazione raggiunge la sede.

LUCERNARIO

O Dio, tu sei la mia luce;

Dio mio, rischiara le mie tenebre.

Per te sarò liberato dal male;

Dio mio, rischiara le mie tenebre.

O Dio, tu sei la mia luce;

Dio mio, rischiara le mie tenebre.

INNO

**Del Re il vessillo sfolgora,
la croce appare in gloria,
ove il creator degli uomini
è appeso a un patibolo.**

I chiodi lo trafiggono,
Gesù sospeso sanguina:
s'immola qui la vittima
che il mondo vuol redimere.

Spietata poi la lancia
trapassa il cuore esamine;
l'acqua ed il sangue sgorgano
che i nostri errori lavano.

Veraci ora si adempiono
le profezie di Davide:
dal legno del patibolo
regna il Signor dei secoli.

Albero degno e fulgido,
del Re il sangue sfolgora;
il solo eletto a reggere
le membra sue santissime.

Beata croce, simile
a mistica bilancia!
Tu porti, appesa vittima,
chi ci salvò dagli inferi.

Spandi profumi nobili
più dolce sei del nettare,
lieta di frutti floridi,
del Re il trionfo celebri.

**Salve altare e vittima!
Nella passione splendida
ormai la morte sgomini,
vita è donata agli uomini.**

**Croce, speranza unica,
la Chiesa oggi ti celebra:
ai buoni aggiungi grazie,
ai rei cancella i crimini.**

**O Trinità, ti adorino
i tuoi redenti unanimi:
la croce ebbe a redimerli,
con la tua croce salvati. Amen.**

Un lettore si porta all'ambone e proclama la prima lettura dopo aver chiesto la benedizione; tutti ascoltano seduti. Al termine della lettura si esegue il salmello.

PRIMA LETTURA

Letture del profeta Isaia.

Si può forse strappare la preda al forte? / Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? / Eppure, dice il Signore: / «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, / la preda sfuggirà al tiranno. / Io avverserò i tuoi avversari, / io salverò i tuoi figli. / Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, / si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. / Allora ogni uomo saprà/ che io sono il Signore, il tuo salvatore / e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe». / Dice il Signore: / «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, / con cui l'ho scacciata? / Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? / Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, / per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. / Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto? / Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? / È

forse la mia mano troppo corta per riscattare / oppure io non ho la forza per liberare? / Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, / faccio dei fiumi un deserto. / I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, / muoiono di sete. / Rivesto i cieli di oscurità, / do loro un sacco per mantello». / Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, / perché io sappia indirizzare / una parola allo sfiduciato. / Ogni mattina fa attento il mio orecchio / perché io ascolti come i discepoli. / Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio / e io non ho opposto resistenza, / non mi sono tirato indietro. / Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, / le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; / non ho sottratto la faccia / agli insulti e agli sputi. / Il Signore Dio mi assiste, / per questo non resto svergognato, / per questo rendo la mia faccia dura come pietra, / sapendo di non restare confuso. / È vicino

chi mi rende giustizia: / chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. / Chi mi accusa? Si avvicini a me. / Ecco, il Signore Dio mi assiste: / chi mi dichiarerà colpevole? / Ecco, come una veste si logorano tutti, / la tignola li divora. / Chi tra voi teme il Signore, / ascolti la voce del suo servo! / Colui che cammina nelle tenebre, / senza avere luce, / confidi nel nome del Signore, / si affidi al suo Dio. Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO

Sal 21, 17c-20.23-24b

Hanno forato le mie mani e i miei piedi

Hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †
si dividono le mie vesti, *

sul mio vestito gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.

Hanno forato le mie mani e i miei piedi

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, *
Grido di notte e non trovo riposo.

In te hanno sperato i nostri padri, *
Hanno sperato e tu li hai liberati.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi che lo temete, *
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe.

Hanno forato le mie mani e i miei piedi

Il sacerdote recita o canta la seguente ORAZIONE

S Preghiamo.

Volgi benevolo il tuo sguardo, o Dio misericordioso, su questa famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo, consegnandosi liberamente nelle mani dei carnefici subì il supplizio della croce, e ora, glorioso, vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

Oppure:

S Preghiamo.

O Dio misericordioso, che per la nostra redenzione hai accettato il sacrificio di Cristo, infrangi l'opera del demonio e spezza le catene della colpa; fa' che l'antico contagio del male non torni a deturpare l'uomo nuovo che tu hai rigenerato. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la seconda lettura; tutti ascoltano seduti.

Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione,

SECONDA LETTURA

Letture del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio: / «Ecco, il mio servo avrà successo, / sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. / Come molti si stupirono di lui / – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto / e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, / così si meraviglieranno di lui molte nazioni; / i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, / poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato / e comprenderanno ciò che mai avevano udito. / Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? / A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? / È cresciuto come un virgulto davanti a lui / e come una radice in terra arida. / Non ha apparenza né bellezza / per attirare i nostri sguardi, / non splendore per poterci piacere. / Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire, / come uno davanti al quale ci si copre la faccia; / era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. / Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori; / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato. / Egli è stato trafitto per le nostre colpe, / schiacciato per le nostre iniquità. / Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe noi siamo stati guariti. / Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, / ognuno di noi seguiva la sua strada; / il Signore fece ricadere su di lui / l'iniquità di noi tutti. / Maltrattato, si lasciò umiliare / e non aprì la sua bocca; / era come agnello condotto al macello, / come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, / e non aprì la sua bocca. / Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; / chi si affligge per la sua posterità? / Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, / per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. / Gli si diede sepoltura con gli empi, / con il ricco fu il suo tumulo, / sebbene non avesse commesso violenza / né vi fosse inganno nella sua bocca. / Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. / Quando offrirà sé stesso in sacrificio di riparazione, / vedrà una discendenza, vivrà a lungo, / si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. / Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza; / il giusto mio servo giustificcherà molti, / egli si addosserà le loro iniquità. / Perciò io gli darò in premio le moltitudini, / dei potenti egli farà bottino, / perché ha spogliato se stesso fino alla morte / ed è stato annoverato fra gli empi, / mentre egli portava il peccato di molti / e intercedeva per i colpevoli».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

Durante il responsorio, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo.

RESPONSORIO

cf Mt 27, 45-46.50-51; Gv 19, 34

Dense tenebre coprirono tutta la terra,
mentre i Giudei crocifiggevano Gesù.

Verso le tre del pomeriggio,

Gesù invocò a gran voce:

«Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?».

Uno dei soldati gli trafisse il fianco con una lancia,
dopo che egli, chinata la testa,

emise lo spirito.

Ecco subito un gran terremoto,

il velo del tempio si strappò

e la terra si scosse,

dopo che egli, chinata la testa,

emise lo spirito.

Il diacono che deve proclamare la Passione del Signore si porta all'ambone, accompagnato, secondo l'opportunità, dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione:

Per sottolineare l'importanza del momento, la processione con l'evangelario può essere fatta solennemente, partendo dalla sacrestia.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote rivestito di camice e stola), inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce la preghiera.

Poi si reca all'ambone, eventualmente accompagnato dai ministri con l'incenso e i candelieri.

PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. * Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse:

«Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. * Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Si spegne ogni luce, tutti si inginocchiano e, mentre la campana annuncia la morte del Signore, ci si si spoglia l'altare. Un grande silenzio cala sulla chiesa; poi la lettura prosegue con tono di voce più sommessa.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.
Parola del Signore.

Segue l'omelia.

ADORAZIONE DELLA CROCE

Il clero si porta alla sacrestia oppure a un luogo predisposto, dove viene collocata la croce. Il sacerdote recita o canta la seguente

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio, che ci ami con amore di Padre e, in premio della sua fede, nello stesso giorno portasti il ladro pentito dalla croce al paradiso, liberaci dalle nostre ingiustizie e rendici eredi dei tuoi beni eterni.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Oppure:

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a quelli che adorano la croce concedi

la liberazione dal peccato e la vita eterna che dalla stessa croce è scaturita.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Si forma la processione per portare la croce all'altare lungo la corsia della navata centrale. Precede il clero, segue, adagiata sopra cuscini, la croce rivolta verso il sacerdote celebrante, che viene immediatamente dopo. In fondo alla chiesa si fa la prima sosta e si canta:

Ecco il legno della croce, al quale fu appeso il Salvatore del mondo.

Il popolo risponde:

Venite, adoriamo

Intanto il clero e i fedeli si inginocchiano e la croce viene alzata orizzontalmente per l'adorazione.

La seconda sosta si fa al centro della chiesa, la terza prima di entrare nell'ambito dell'altare; di volta in volta l'invito Ecco il legno della croce... viene cantato in tono più alto. Infine la croce viene deposta sui gradini dell'altare.

Il sacerdote celebrante e il clero fanno adorazione con tre genuflessioni, a debita distanza l'una dall'altra, prima di giungere a baciare la croce.

Intanto, si esegue il canto Ecco l'uomo

ECCO L'UOMO

I nostri occhi hanno visto quello che noi non avremmo voluto vedere mai

Le nostre orecchie hanno udito quello che noi non avremmo voluto sentire mai

L'Uomo che non ha mai giudicato

Eccolo condannato!

L'Uomo che noi non avremmo lasciato

Ora è rimasto solo!

L'Uomo che tanto abbiamo cercato

Noi non l'abbiamo amato!

L'Uomo che noi non abbiamo creato
Ora l'abbiamo ucciso!
Nacque tra noi, visse con noi
Uno di noi lo consegnò
Fu crocifisso dall'uomo che amava
E dopo aver perdonato, morì
Nella memoria di questa passione noi ti chiediamo perdono, Signore
Per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello soffrire da solo

Noi ti preghiamo, uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in te
Noi ti preghiamo, uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in te

Nella memoria di questa tua morte
Noi ti preghiamo, coraggio Signore
Per ogni volta che il tuo nuovo amore ci impedirà di soffrire da soli

Noi ti preghiamo, uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in te
Noi ti preghiamo, uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in te

Nella memoria dell'ultima cena
Noi spezzeremo di nuovo il tuo pane
E ogni volta il tuo corpo donato sarà la nostra speranza di vita

Noi ti preghiamo, uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in te
Noi ti preghiamo, uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in te

PREGHIERA UNIVERSALE

Un diacono, o un altro ministro, all'ambone legge l'intenzione di preghiera. Poi il sacerdote, dopo un breve momento di silenzio, con le braccia allargate, dice l'orazione. Se vi sono parecchi sacerdoti, le orazioni possono essere lette a turno a fianco dell'altare; la conclusione sarà del sacerdote che presiede la celebrazione. Per tutto il tempo della preghiera universale, i fedeli possono rimanere in ginocchio o in piedi.
In caso di grave necessità pubblica, l'ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione. Nel messale vengono proposte undici orazioni con annesse monizioni; al

sacerdote è permesso scegliere quelle orazioni che sono più adatte alla situazione concreta della comunità locale, in modo però che sia rispettata la serie delle intenzioni proposte per la preghiera universale.

1. PER LA SANTA CHIESA

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa: il Signore Dio nostro le conceda pace e unità, la protegga su tutta la terra e doni a noi di vivere per la sua gloria.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che in Cristo hai rivelato la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia e fa' che la santa Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con fermezza di fede nella professione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore. Amen.

2. PER IL PAPA

Preghiamo per il nostro santo padre il papa N.: il Signore Dio nostro, che lo ha eletto nell'ordine episcopale, lo conservi alla sua Chiesa per guidare il popolo santo di Dio.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che reggi tutte le cose, ascolta benigno le nostre preghiere: custodisci con paterna bontà il papa che tu hai scelto per noi perché sotto la sua guida il popolo cristiano, di cui tu sei il pastore unico e vero, cresca nella fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.

3. PER TUTTI GLI ORDINI SACRI E PER TUTTI I FEDELI

Preghiamo per il nostro vescovo N. e per tutti i vescovi, per i sacerdoti e per i diaconi, per tutti quelli che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo Spirito guidi e santifichi la Chiesa, accogli la preghiera che ti innalziamo perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità, nel loro ordine e grado, ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore. Amen.

4. PER I CATECUMENI

Preghiamo per i [nostri] catecumeni: il Signore Dio nostro apra i loro cuori alla sua misericordia perché nell'acqua del battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati a Cristo Gesù, nostro Salvatore.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, accresci nei [nostri] catecumeni la luce della fede perché, rinati nel fonte battesimale, siano accolti tra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

5. PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Preghiamo per tutti i fratelli che credono in Cristo: il Signore Dio nostro conceda loro di vivere secondo la

verità che professano e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che riunisci i dispersi e li serbi nell'unità, guarda con amore al gregge del Figlio tuo; raccogli nell'integrità della fede e nel vincolo della carità quelli che un unico battesimo ha consacrato. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

6. PER GLI EBREI

Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro che li scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

7. PER I NON CRISTIANI

Preghiamo per quelli che non credono in Cristo: illuminati dallo Spirito santo, possano entrare anch'essi nella via della salvezza.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, ai nostri fratelli che camminano alla tua presenza in sincerità di cuore, ma non conoscono Cristo, concedi di trovare la verità; e a noi dona di crescere nella carità reciproca e di vivere più profondamente il tuo mistero di salvezza per essere nel mondo testimoni più credibili del tuo amore paterno. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

8. PER QUELLI CHE NON CREDONO IN DIO

Preghiamo per quelli che non credono in Dio perché, vivendo con bontà e con rettitudine di cuore, arrivino a conoscerlo e ad amarlo.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che infondesti nel cuore degli uomini così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace, concedi ai nostri fratelli di scorgere nel mondo i segni della tua bontà e, vedendo la testimonianza di amore di quelli che credono, di riconoscerti con gioia come unico vero

Dio, padre di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

9. PER I GOVERNANTI

Preghiamo per quelli che sono chiamati a reggere la comunità civile: il Signore Dio nostro li illumini e li guidi a cercare il bene di tutti nella libertà, nella giustizia e nella pace.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti dei popoli; illumina coloro che ci governano perché promuovano in una pace duratura il progresso sociale e morale, e la libertà civile e religiosa. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

10. PER QUELLI CHE SOFFRONO

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente perché salvi l'umanità da ogni male: allontani le epidemie, vinca la fame e l'ignoranza, abbatta i muri di ogni separazione, liberi gli oppressi, protegga chi è in viaggio, conceda il ritorno ai lontani da casa, la consolazione ai tribolati, la salute ai malati, ai morenti la salvezza eterna.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti e sostegno dei deboli, ascolta il grido dell'umanità sofferente e accorri in suo aiuto perché tutti si rallegrino di avere sperimentato la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

11. PER I DEFUNTI

Preghiamo per i nostri fratelli che sono morti nella pace di Cristo: associati a lui nel destino di sofferenza e di morte, possano partecipare alla gloria della sua risurrezione.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai abbandonato il tuo unico Figlio alla morte di croce perché tutti noi, chiamati a morire con lui, potessimo con lui rinascere alla vita, dona ai nostri fratelli, che nella fede hanno lasciato questo mondo, di entrare nella gioia della luce senza fine. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio, che hai dato agli uomini come modello di umiltà e di pazienza Gesù Cristo nostro fratello e nostro redentore morto in croce per noi, donaci di accogliere gli insegnamenti della sua passione e di condividere la sua gloria di Salvatore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

CONGEDO

Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

Amen.

Andiamo in pace.

Nel nome di Cristo.

CHI CI SEPARERA'

Marco Frisina

Chi ci separerà Dal suo amore?
La tribolazione Forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
Dall'amore in Cristo Signore
Chi ci separerà dalla sua pace?
La persecuzione forse il dolore
Nessun potere ci separerà
Da colui che è morto per noi
Chi ci separerà dalla sua gioia?
Chi potrà strapparci Il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
Dalla vita in Cristo Signore

ANIMA CHRISTI

Marco Frisina

**ANIMA CHRISTI, SANTIFICA ME
CORPUS CHRISTI, SALVA ME.
SANGUIS CHRISTI, INEBRIA ME
AQUA LATERIS CHRISTI, LAVA ME.**

Passio Christi, conforta me.
O bone Iesu, exaudi me.
Intra vulnera tua absconde me.
RIT. ANIMA CHRISTI....

Ne permittas a te me separari.
Ab hoste maligno defende me.
In hora mortis meæ voca me.
RIT. ANIMA CHRISTI....

Et iube me venire ad te,
ut cum sanctis tuis laudem te
per infinita sæcula sæculorum. Amen.
RIT. ANIMA CHRISTI...

IN MANUS TUAS, PATER,

In manus tuas, Pater,
commendo spiritum meum.

In manus tuas, Pater,
commendo spiritum meum.

VOLTO DELL'UOMO

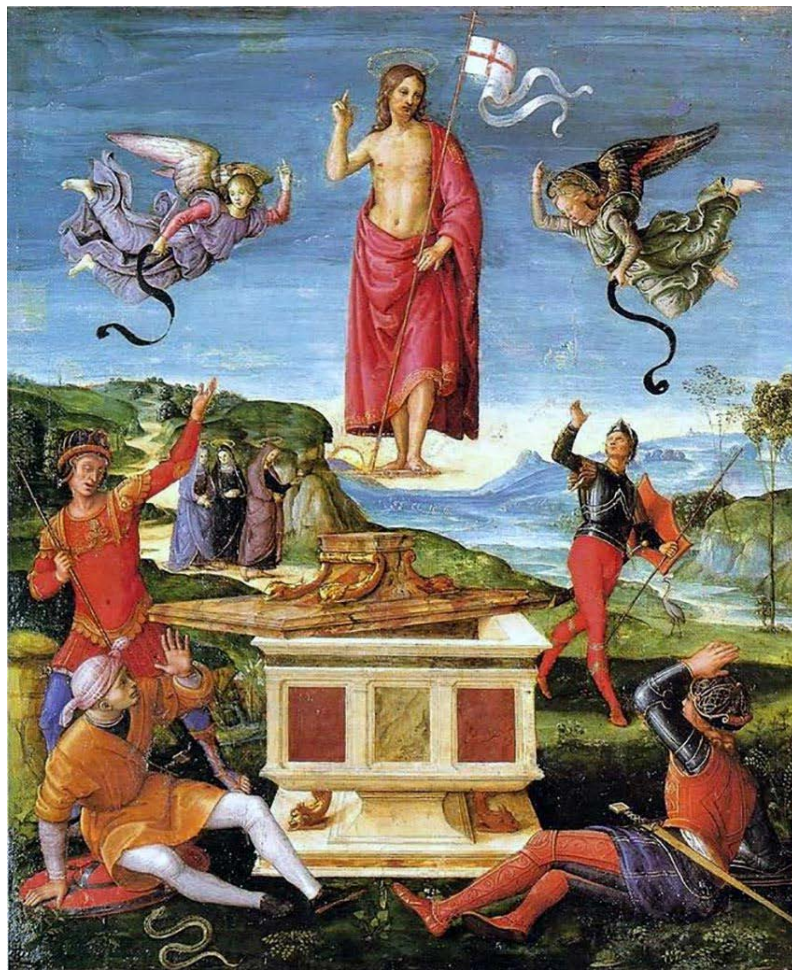
Domenico Machetta

1. Volto dell'uomo, penetrato dal dolore,
volto di Dio, penetrato di umiltà,
scandalo dei grandi, che confidano nel mondo,
uomo dei dolori, pietà di noi.

2. Volto di pace, di perdono e di bontà,
tu, che in silenzio hai pagato i nostri errori,
scandalo dei forti, di chi ha sete di violenza,
Cristo Salvatore, pietà di noi.

3. Volto di luce, di vittoria e libertà,
tu hai tracciato i sentieri della vita;
spezzi con la croce le barriere della morte:
Figlio di Dio, pietà di noi.

VEGLIA PASQUALE



L'intera celebrazione della veglia pasquale si svolge di notte: essa quindi deve cominciare dopo l'inizio della notte, o terminare prima dell'alba della domenica. La messa della notte, anche se celebrata prima della mezzanotte, è la messa pasquale della domenica di risurrezione. Coloro che partecipano alla messa della notte possono di nuovo ricevere la comunione nella seconda messa di Pasqua. Chi celebra o concelebra la messa della notte può celebrare o concelebrare la seconda messa di Pasqua. Il sacerdote e i ministri indossano le vesti di colore bianco prescritte per la messa.

BENEDIZIONE DEL FUOCO

La benedizione del fuoco è facoltativa. Può avvenire in sacrestia o nel luogo che le circostanze rendono più opportuno. Si benedice un fuoco o, meglio, un lume già accesi. Se il fuoco o la lampada non fossero già accesi, si attinga la fiamma preferibilmente a uno dei lumi che ardono presso il luogo della riposizione.

Il sacerdote a mani giunte dice:

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Lode a te, Signore, re di eterna gloria.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

ORAZIONE

Preghiamo.

Signore Dio nostro, luce perenne, benedici ✠ questo fuoco [questo lume]; come il volto di Mosè per la tua presenza divenne raggianti, così rifulga su noi lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, e ci sia dato di camminare sulla strada della vita come figli della luce verso il tuo regno eterno. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Al nuovo fuoco, o al lume, si accendono subito il cero pasquale e i cantari. Ci si reca all'altare nel seguente ordine: precedono i ministranti con turibolo fumigante e incenso; seguono il ministro che porta il cero pasquale tra due accoliti con i cantari accesi, il diacono con il libro del preconio e, ultimo, il celebrante.

Il coro canta:

Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende...

SOLENNI INIZIO DELLA VEGLIA O LUCERNARIO

Mentre la processione, che dovrà essere particolarmente solenne, avanza, vengono accese le candele e le luci della chiesa. Giunti all'altare, il sacerdote si reca alla sede e dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Amen.

Il sacerdote saluta il popolo con queste parole o altre simili, attinte preferibilmente

dalla sacra Scrittura:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, illustra brevemente la veglia pasquale con queste parole o altre simili:

Fratelli, in questa santissima notte, nella quale Gesù Cristo nostro Signore è passato dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera. Rivivremo la pasqua del Signore nell'ascolto della parola di Dio e nella partecipazione ai sacramenti; e Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sul peccato e sulla morte per vivere con lui, in Dio Padre, la vita nuova.

Il diacono che deve proclamare il preconio si reca all'ambone, accompagnato dai ministri con il turibolo, con l'incenso e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione. Il celebrante dice:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa proclamare degnamente l'annunzio pasquale. Nel nome del Padre ✠ e del Figlio e dello Spirito santo.

Diacono:

Amen.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote, rivestito di camice e di stola) si reca all'ambone per la proclamazione del preconio. Se necessario, in mancanza del diacono, qualora anche il sacerdote celebrante non possa proclamarlo, venga affidato a un cantore.

Esultino i cori degli angeli, esulti l'assemblea celeste.

Per la vittoria del più grande dei re, le trombe squillino e annuncino la salvezza.

Si ridesti di gioia la terra inondata da nuovo fulgore; le tenebre sono scomparse, messe in fuga dall'eterno Signore della luce.

Gioisca la Chiesa madre nostra, irradiata di vivo splendore, e questo tempio risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.

Ci assista Cristo Gesù, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna col Padre, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Pasqua è gioia, Pasqua è luce, vinta è l'ombra della morte, la vittoria di Gesù ci riscatta a libertà. Cielo esulta, terra canta: per la nuova creazione, l'inno di grazie risuoni.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai consacrato la Pasqua per tutte le genti senza immolazione di pingui animali, ma con il corpo e il sangue di Cristo, tuo Figlio unigenito.

Hai lasciato cadere i riti del popolo antico e la tua grazia ha superato la legge.

Una vittima sola ha offerto se stessa alla tua grandezza, espiando una volta per sempre il peccato di tutto il genere umano.

Questa vittima è l'Agnello prefigurato dalla legge antica; non è scelto dal gregge, ma inviato dal cielo.

Luce di Cristo, luce del mondo

Al pascolo nessuno lo guida, poiché lui stesso è il Pastore.

Con la morte e con la risurrezione alle pecore tutto si è donato perché l'umiliazione di un Dio ci insegnasse la mitezza di cuore e la glorificazione di un uomo ci offrisse una grande speranza.

Dinanzi a chi lo tosava non volle belare lamento, ma con voce profetica disse: «Tra poco vedrete il Figlio dell'uomo assiso alla destra di Dio».

Col suo sacrificio, o Padre, a te riconcilia i tuoi figli e, nella sua divina potenza, ci reca il tuo stesso perdono. Tutti i segni delle profezie antiche oggi per noi si avverano in Cristo.

Luce di Cristo, luce del mondo

Ecco: in questa notte beata la colonna di fuoco risplende e guida i redenti alle acque che danno salvezza.

Vi si immerge il Maligno e vi affoga, ma il popolo del Signore salvo e libero ne risale.

Padre Santo ci riveli con stupenda tenerezza l'infinita carità, Tu che doni il Figlio per noi. Il peccato su noi grava, ma la grazia sovrabbonda, colpa felice d'Adamo.

Per Adamo siamo nati alla morte; ora, generati nell'acqua dallo Spirito santo, per Cristo rinasciamo alla vita. Sciogliamo il nostro volontario digiuno: Cristo, nostro agnello pasquale, viene immolato per noi. Il suo corpo è nutrimento vitale, il suo sangue è inebriante bevanda; l'unico sangue che non contamina, ma dona salvezza immortale a chi lo riceve.

Mangiamo questo pane senza fermento, memori che non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che viene da Dio.

Questo pane disceso dal cielo vale più assai della manna, piovuta dall'alto come feconda rugiada. Essa sfamava Israele, ma non lo strappava alla morte.

Chi invece di questo corpo si ciba, conquista la vita perenne.

Luce di Cristo, luce del mondo

Ecco: ogni culto antico tramonta, tutto per noi ridiventa nuovo.

Il coltello del rito mosaico si è smussato. Il popolo di Cristo non subisce ferita, ma, segnato dal crisma, riceve un battesimo santo.

Questa notte dobbiamo attendere in veglia che il nostro Salvatore risorga.

Teniamo dunque le fiaccole accese come fecero le vergini prudenti; l'indugio potrebbe attardare l'incontro col Signore che viene.

Certamente verrà e in un batter di ciglio, come il lampo improvviso che guizza da un estremo all'altro del cielo.

Lo svolgersi di questa veglia santa tutto abbraccia il mistero della nostra salvezza; nella rapida corsa di un'unica notte si avverano preannunzi e fatti profetici di vari millenni.

Luce di Cristo, luce del mondo

Come ai magi la stella, a noi si fa guida nella notte la luce di Cristo risorto, che il sacerdote oggi a tutti proclama.

E come l'onda del Giordano fu consacrata dal Signore immerso, ecco, per arcano disegno, l'acqua ci fa nascere a vita nuova.

Infine, perché tutto il mistero si compia, il popolo dei credenti si nutre di Cristo.

Conclusione

Per le preghiere e i meriti santi di Ambrogio, sacerdote sommo e vescovo nostro, la clemenza del Padre celeste ci introduca nel giorno del Signore risorto. A lui onore e gloria nei secoli dei secoli.

Amen.

A Te salga questo osanna, nostra offerta che si unisce al concerto di lassù, dove eterna gioia sarà. Cristo è vita, vera pace, ha le chiavi della morte. Gloria a Te Padre nei secoli.

CATECHESI VETEROTESTAMENTARIA

In questa veglia, «madre di tutte le veglie», vengono proposte nove letture, cioè sei dell'Antico e tre del Nuovo Testamento. Se le circostanze pastorali lo richiedono, il numero delle letture dell'Antico Testamento può essere ridotto; possono essere omesse solo la 5ª e la 6ª; si abbia tuttavia sempre presente che la lettura della parola di Dio è parte fondamentale della veglia pasquale. Prima di incominciare la lettura della parola di Dio, il sacerdote, o un altro ministro, si rivolge all'assemblea con queste parole o con altre simili:

Fratelli, dopo il solenne inizio della veglia, disponiamo il nostro cuore ad ascoltare la parola di Dio. Meditiamo come, nell'antica alleanza, Dio ha salvato il suo popolo e come, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione. Preghiamo perché il nostro Dio conduca a compimento l'opera di salvezza incominciata con la Pasqua.

Ha quindi inizio la lettura.

PRIMA LETTURA La creazione

Gn 1, 1 - 2, 3°

Letture del libro della Genesi.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare

il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina:

quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; / a immagine di Dio lo creò: / maschio e femmina li creò. / Dio li benedisse e Dio disse loro: / «Siate fecondi e moltiplicatevi, / riempite la terra e soggiogatela, / dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo / e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO Sal 88, 12.2

Tuoi sono i cieli, Signore, tua è la terra,

Tu hai fondato il mondo e quanto contiene.

Canterò senza fine le tue grazie, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli.

Tu hai fondato il mondo e quanto contiene.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio, potenza perenne e luce senza tramonto, guarda con amore allo stupendo mistero della tua Chiesa e serenamente attendi, secondo il tuo disegno eterno, all'opera della salvezza umana; il mondo intero ammirato contempi che l'universo abbattuto e decrepito risorge e si rinnova, e tutto ritorna all'integrità primitiva in Cristo, da cui tutto prese principio.

Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

SECONDA LETTURA Il sacrificio di Abramo

Gn 22, 1-19

Letture del libro della Genesi.

In quei giorni. Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva

d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare.

Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTICO Dn 3, 52.54.57.77.85

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli.

Amen.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli.

Amen.

Benedetto sei tu nel trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli.

Amen.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benedite, o servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Amen.

Benediciamo il Padre, e il Figlio, e lo Spirito santo, lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Amen.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio di infinito amore, che hai comandato al tuo popolo in Egitto di cibarsi dell'agnello, la cui immolazione per tuo dono avrebbe loro ridato la libertà, salva anche noi nel sangue di Cristo, che è il vero Agnello pasquale, perché, liberati dalla schiavitù del demonio, nella verità e nella giustizia possiamo fedelmente celebrare la nostra pasqua nel Signore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

QUARTA LETTURA Il «passaggio» pasquale Es 13, 18b - 14, 8

Letture del libro dell'Esodo.

In quei giorni. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: "Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!". Io

renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così. Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTICO **Es 15, 1-3.18.19c-21b**

Il canto del mare **Marco Frisina**

**Cantiamo al Signore / Stupenda è la sua vittoria
Signore è il suo nome / Alleluia
Cantiamo al Signore / Stupenda è la sua vittoria
Signore è il suo nome / Alleluia**

Voglio cantare in onore del Signore / Perché ha trionfato, alleluia
Ha gettato in mare cavallo e cavaliere / Mia forza e mio canto è il Signore
Il mio Salvatore è il Dio di mio padre / Ed io lo voglio esaltare

**Cantiamo al Signore / Stupenda è la sua vittoria
Signore è il suo nome / Alleluia
Cantiamo al Signore / Stupenda è la sua vittoria
Signore è il suo nome / Alleluia**

Dio è prode in guerra, si chiama Signore / Travolse nel mare gli eserciti
I carri d'Egitto sommerse nel Mar Rosso / Abissi profondi li coprono
La tua destra, Signore, si è innalzata / La tua potenza è terribile

**Cantiamo al Signore / Stupenda è la sua vittoria
Signore è il suo nome / Alleluia
Cantiamo al Signore / Stupenda è la sua vittoria
Signore è il suo nome / Alleluia**

Si accumularon le acque al suo soffio / S'alzaron le onde come un argine
Si raggelaron gli abissi in fondo al mare / Chi è come te, o Signore?
Guidasti con forza il popolo redento / E lo conducesti verso Sion

**Cantiamo al Signore / Stupenda è la sua vittoria
Signore è il suo nome / Alleluia
Cantiamo al Signore / Stupenda è la sua vittoria
Signore è il suo nome / Alleluia
Cantiamo al Signore / Stupenda è la sua vittoria
Signore è il suo nome / Alleluia**

ORAZIONE

Preghiamo

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa chiamando nuovi figli da tutte le genti, custodisci nella tua protezione coloro che fai rinascere dall'acqua del battesimo.

Per Cristo nostro Signore.

ANNUNZIO DELLA RISURREZIONE

Il sacerdote si porta al lato sinistro dell'altare e canta:

Cristo Signore è risorto.

Rendiamo grazie a Dio.

E subito si suonano le campane e l'organo. Ripete lo stesso annunzio della risurrezione al centro e al lato destro dell'altare, con un tono sempre più alto. Poi ritorna alla sede e dice l'orazione:

ORAZIONE

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, che sei mirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti ché comprendano e riconoscano che, se fu prodigio grande all'inizio la creazione del mondo, prodigio ancora più adorabile e grande nella pienezza dei tempi è il compimento della nostra salvezza nell'immolazione pasquale di Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Lettura degli Atti degli apostoli.

In quei giorni. Pietro parlò al popolo e disse: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; / egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. / Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, / e anche la mia carne riposerà nella speranza, / perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi / né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. / Mi hai fatto conoscere le vie della vita, / mi colmerai di gioia con la tua presenza"».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Canto: QUESTO E' IL GIORNO

**Questo è il giorno che ha fatto il signore, questo è il giorno di Cristo. Esultiamo insieme
Alleluia Alleluia**

Celebrate il Signore perché è buono, perché è eterna la sua misericordia

Dica Israele che Egli è buono: eterna è la sua misericordia

**Questo è il giorno che ha fatto il signore, questo è il giorno di Cristo. Esultiamo insieme
Alleluia Alleluia**

La destra del Signore si è innalzata, la Sua mano ha fatto meraviglie
Non morirò, vivrò per sempre per annunziare le opere di Dio.

**Questo è il giorno che ha fatto il signore, questo è il giorno di Cristo. Esultiamo insieme
Alleluia Alleluia**

La pietra che tutti hanno scartato, è diventata la base e il fondamento.
Ecco l'opera di Dio, è meraviglia ai nostri occhi.

**Questo è il giorno che ha fatto il signore, questo è il giorno di Cristo. Esultiamo insieme
Alleluia Alleluia**

EPISTOLA

Rm 1, 1-7

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Sal 77, 65

Alleluia Alleluia

Canto per Cristo che mi libererà quando verrà nella gloria, quando la vita con Lui rinascerà
Alleluia Alleluia

Alleluia Alleluia

VANGELO

Mt 28, 1-7

In quel tempo. Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Omelia

Canto dopo il Vangelo: Aprite le porte a Cristo

Aprite le porte a Cristo! Non abbiate paura: spalancate il vostro cuore all'amore di Dio

BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE

Il sacerdote benedice l'acqua con la seguente

ORAZIONE

S Fratelli, preghiamo umilmente il Signore Dio nostro perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro battesimo. Egli ci rinnovi interiormente e ci conceda di essere sempre fedeli allo Spirito che ci è stato donato.

E, dopo una breve pausa di preghiera silenziosa, a mani giunte, prosegue:

Dio di bontà e di misericordia, ascolta la preghiera di questo popolo che ricorda l'opera mirabile della creazione e la grazia ancora più mirabile della salvezza. Dignati di benedire ✠ quest'acqua, creata a portare fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi. In questo tuo dono riveli molti segni della tua benevolenza. Passando per le acque del Mar Rosso, Israele ha raggiunto la libertà promessa; una sorgente, che hai fatto scaturire nel deserto, ha sollevato il tuo popolo dal tormento della sete; con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno offerto agli uomini l'annuncio della nuova alleanza; infine, nell'acqua del fiume Giordano, santificata da Cristo, tuo Figlio, hai dato inizio al popolo nuovo, liberato dalla colpa d'origine nel sacramento della rinascita. Nel segno di quest'acqua benedetta, ravviva, o Padre, il ricordo del nostro battesimo e raduna l'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nel mistero pasquale di Cristo Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Compiuta la benedizione dell'acqua, tutti, in piedi, rinnovano le promesse del loro battesimo.

Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale di Cristo: siamo stati con lui sepolti nella morte per risorgere con lui a vita nuova. Ora, al termine dell'itinerario quaresimale, rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a Satana e alle sue opere, impegnandoci a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

RINUNZIA

Rinunziate a Satana?

Rinunzio.

E a tutte le sue opere?

Rinunzio.

E a tutte le sue seduzioni?

Rinunzio.

PROFESSIONE DI FEDE

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo.**Il sacerdote conclude:**

Iddio Padre onnipotente, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna.

Amen.**Canto: Alleluia 17 Taizè**

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia

SALMO 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa *
e coperto il peccato, alleluia.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto *
e nel cui spirito non è inganno, alleluia.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre ruggivo tutto il giorno, alleluia.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore, alleluia.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia, alleluia

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! *
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Il sacerdote, alla sede, riprende la messa con la Preghiera universale o Preghiera dei fedeli.**ORAZIONE A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA**

O Padre, che nella celebrazione pasquale hai rianimato il mondo con la forza della grazia divina, serbaci per sempre i doni che l'annua festività ci ha portato perché nella fedeltà dei nostri fuggitivi giorni possiamo arrivare alla vita che non finisce. Per Cristo nostro Signore.

Amen.**Non si dice il Credo****Canto all'Offertorio: Pane di vita nuova** Marco Frisina

Pane di vita nuova
Vero cibo dato agli uomini
Nutrimento che sostiene il mondo
Dono splendido di grazia

Tu sei sublime frutto

Di quell'albero di vita
Che Adamo non potè toccare
Ora è in Cristo a noi donato

Pane della vita
Sangue di salvezza
Vero corpo, vera bevanda
Cibo di grazia per il mondo

Vino che ci dà gioia
Che riscalda il nostro cuore
Sei per noi il prezioso frutto
Della vigna del Signore

Dalla vite ai tralci
Scorre la vitale linfa
Che ci dona la vita divina
Scorre il sangue dell'amore

Pane della vita
Sangue di salvezza
Vero corpo, vera bevanda
Cibo di Grazia per il mondo

ORAZIONE SUI DONI

Accogli, o Padre, questi doni che lieta la Chiesa ti offre; tu che l'hai rallegrata con la celebrazione della vittoria pasquale, guidala fiduciosa alla felicità eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

PREGHIERA EUCARISTICA VI

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta benedirti in ogni tempo, o Padre, ma soprattutto proclamare la tua gloria in questa notte memoranda nella quale Cristo, nostra pasqua, si è immolato; Agnello di Dio, egli ha tolto i peccati del mondo, morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha rinnovato la vita. Per questo mistero, con il cuore traboccante di gioia, esultano gli uomini di tutta la terra e uniti agli angeli e ai santi cantano l'inno della lode perenne:

Santo

Veramente santo, veramente benedetto è il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio tuo.

Egli, che è Dio infinito ed eterno, discese dal cielo, si umiliò fino alla condizione di servo e venne a condividere la sorte di chi si era perduto. Accettò volontariamente di soffrire per liberare dalla morte l'uomo che lui stesso aveva creato; con amore che non conosce confini ci lasciò quale sacrificio da

offrire al tuo nome il suo corpo e il suo sangue, che la potenza dello Spirito santo rende presenti sull'altare.

La vigilia della sua passione, sofferta per la salvezza nostra e del mondo intero, stando a mensa tra i suoi discepoli, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò e lo diede a loro dicendo:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e alzando gli occhi al cielo a te, Dio, Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Diede loro anche questo comando:

OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO
LO FARETE IN MEMORIA DI ME:
PREDICHERETE LA MIA MORTE,
ANNUNZIERETE LA MIA RISURREZIONE,
ATTENDERETE CON FIDUCIA IL MIO RITORNO
FINCHÉ DI NUOVO VERRÒ A VOI DAL CIELO.

Mistero della fede.

Tu ci hai redento con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Il mistero che celebriamo, o Padre, è obbedienza al comando di Cristo. Manda tra noi in questa azione sacrificale colui che l'ha istituita perché il rito che noi compiamo con fede abbia il dono della presenza del Figlio tuo nell'arcana sublimità del tuo sacramento. E a noi, che in verità partecipiamo al sacrificio perennemente offerto nel santuario celeste, concedi di attingere la viva e misteriosa realtà del corpo e del sangue del Signore.

Degnati, o Dio, di accogliere questo sacrificio pasquale: uniti alla beata vergine Maria madre di Dio, a sant'Ambrogio e a tutti i santi, insieme col papa nostro **N.** e col vescovo nostro **N.**, noi te lo offriamo con cuore umile e grato per la tua santa Chiesa, diffusa su tutta la terra * e radunata nello Spirito santo dall'amore del suo Redentore; te lo offriamo inoltre per i sacerdoti a te consacrati, per questo tuo popolo che in te ha trovato misericordia e per i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fiduciosa speranza della venuta del tuo regno.

Se si è celebrato il sacramento del battesimo si fa il ricordo dei neofiti.

Nelle messe in cui si celebra il sacramento del battesimo:

* per la tua santa Chiesa, diffusa su tutta la terra; per questi tuoi figli che oggi hai fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito puri da ogni peccato; te lo offriamo inoltre per i sacerdoti a te consacrati...

Nelle messe in cui si celebra il sacramento della confermazione:

* per la tua santa Chiesa, diffusa su tutta la terra; per questi tuoi figli che dal tuo amore immenso hanno ricevuto l'effusione dello Spirito; te lo offriamo inoltre per i sacerdoti a te consacrati...

Serba scritti nel libro della vita i nomi di tutti perché tu li possa tutti ritrovare nella comunione di Cristo Signore nostro.

Con lui e con lo Spirito santo, a te, o Padre, è l'onore, la lode, la gloria, la maestà e la potenza, ora e sempre, dall'eternità e per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

RITI DI COMUNIONE

ALLO SPEZZARE DEL PANE: Canto Verbum caro

Verbum caro factum est, Verbum panis factum est, (2v)

Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi, e chiunque mangerà non avrà più fame.

Qui vive la tua chiesa intorno a te ed ognuno troverà la sua vera casa

Verbum caro factum est, Verbum panis factum est, (2v)

Con le braccia allargate, dice o canta con i fedeli, i quali possono allargare le braccia:

Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci abbandonare alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Canto alla comunione: Voce di Lode Shekinah

Prima che io ti cercassi

Tu hai disegnato il mio volto

Sul palmo della Tua mano.

Prima che io ti scegliessi

Tu hai custodito il mio nome

Nel battito del tuo cuore.

Prima che io ti seguissi

Tu hai orientato il mio sguardo

Nel solco della tua voce.

Poi ti sei fatto fratello

Nella solitudine dell'uomo,

perché mi sapessi figlio, perché mi sapessi figlio.

Poi ti sei fatto maestro

Nella fragilità del peccato,

perché scoprissi, perché scoprissi l'amore.

Poi sei morto, poi risorto

Nel tempo della gioia di pasqua,

perché abitassi l'eterno, perché abitassi l'eterno.

Contemplerò in me la tua bellezza:
io canterò per te la tua giustizia.
Dal mio silenzio sorgerà la lode:
benedirò la tua misericordia.

Ti prenderai fedele cura di me,
così com'è per i gigli del mio campo.
Sarò la luce, io sarò il sale
Per la mia vita dentro la tua terra.

Affido a te libertà sognata,
accogli tu la volontà sincera
consegno a te la memoria, consegno a te il desiderio.
Tu donami l'amore, tu donami l'amore: mi basterà, mi basterà.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

A noi, che abbiamo partecipato al banchetto pasquale e ci siamo nutriti del pane di vita e del calice di salvezza, concedi, o Dio, di esserne sostenuti e difesi fino al regno eterno. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Canto finale: Ho visto il Signore

La luce dell'alba che, sorge sulla città
Guida i miei passi svelti a cercare il messia Gesù
Il vento di notte che, scioglie l'oscurità
Spinge il mio sguardo spento, oltre il muro tra lui e me.
L'inverno è già finito, la pioggia non cade più,
il tempo del canto è tornato proprio qui

**Mostrami il tuo volto Signore
Fammi sentire la tua voce, dove sei?
Poi all'improvviso io ti trovo:
Tu mi chiami, mi volto
Io ti riconosco, ci credo sei Tu.
Io ti ho visto Gesù, sei risorto per noi.
La tua vita è in me, io in te, ed è la gioia.**

Il vaso dei profumi che ho nelle mie mani
Riempie il vuoto triste della morte tua in me.
Vicino alla tua croce t'incontro con stupore
E sento la tua parola, sorgente di eternità.
Il cuore mi hai rapito, sul braccio sei sigillo,
più forte della morte è l'amore tuo in me.

**Mostrami il tuo volto Signore
Fammi sentire la tua voce, dove sei?
Poi all'improvviso io ti trovo:
Tu mi chiami, mi volto
Io ti riconosco, ci credo sei Tu.
Io ti ho visto Gesù, sei risorto per noi.**

La tua vita è in me, io in te, ed è la gioia.

Il cuore di ogni uomo attende felicità,
vado dai miei fratelli ed annuncio la verità.
Domani la tua terra sarà nell'unità,
Vado dai miei fratelli, futura comunità.
Entra nel mio giardino, ti porterò con me,
nel cielo del mondo la Tua luce brillerà.

Mostrami il tuo volto Signore

Fammi sentire la tua voce, dove sei?

Poi all'improvviso io ti trovo:

Tu mi chiami, mi volto

Io ti riconosco, ci credo sei Tu.

Io ti ho visto Gesù, sei risorto per noi.

La tua vita è in me, io in te, ed è la gioia.